



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 67

7^a COMMISSIONE PERMANENTE (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

AUDIZIONE DEL MINISTRO DELLA CULTURA
SULL'IMPATTO DEI CAMBIAMENTI CLIMATICI
SUI BENI CULTURALI E SUL PAESAGGIO

256^a seduta: mercoledì 8 settembre 2021

Presidenza del presidente NENCINI

I N D I C E**Audizione del ministro della cultura sull'impatto dei cambiamenti climatici
sui beni culturali e sul paesaggio**

PRESIDENTE	Pag. 3, 12, 16
ALESSANDRINI, (L-SP-PSd'Az)	11
* FRANCESCHINI ministro della cultura	3, 12
MONTEVECCHI (M5S)	7
RAMPI (PD)	10
* SAPONARA (L-SP-PSd'Az)	10
* SBROLLINI (IV-PSI)	12
VANIN (M5S)	11

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia Berlusconi Presidente-UDC: FIBP-UDC; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva-P.S.I.: IV-PSI; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: L-SP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-IDEA e CAMBIAMO: Misto-IeC; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-l'Alternativa c'è-Lista del Popolo per la Costituzione: Misto-l'A.c'è-LPC; Misto-Liberi e Uguali-Ecosolidali: Misto-LeU-Eco; Misto-Movimento associativo italiani all'estero: Misto-MAIE; Misto-+Europa - Azione: Misto-+Eu-Az; Misto-Potere al Popolo: Misto-PaP.

Interviene il ministro della cultura Franceschini.

I lavori hanno inizio alle ore 14.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione del Ministro della cultura sull'impatto dei cambiamenti climatici sui beni culturali e sul paesaggio

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del Ministro della cultura sull'impatto dei cambiamenti climatici sui beni culturali e sul paesaggio.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento del Senato, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso, nonché la trasmissione televisiva sui canali *web*, YouTube e satellitare del Senato, e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso. Poiché non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

Avverto inoltre che della procedura informativa verrà redatto il Resoconto stenografico.

Senza ulteriore indugio, cedo la parola al ministro Franceschini.

FRANCESCHINI, *ministro della cultura*. Signor Presidente, onorevoli senatori, il Ministero della cultura, come sapete, ha sempre posto grande attenzione agli effetti del clima sul patrimonio storico-artistico, realizzando anche azioni di manutenzione programmata dei siti archeologici, dei monumenti e degli immobili di interesse architettonico. Il Ministero dispone inoltre di importanti centri di eccellenza – cito in particolare l'Istituto superiore per la conservazione e il restauro (ICR) e l'Opificio delle pietre dure – che hanno sviluppato tecniche di prevenzione e protezione anche rispetto ai fattori climatici.

La cultura e il patrimonio culturale hanno un grande potenziale anche per guidare l'azione per il clima e lo sviluppo sostenibile. Questa dinamica è stata riconosciuta nella Dichiarazione di Roma dei Ministri della cultura del recente G20, che l'Italia ha voluto riunire per la prima volta il 29 e 30 luglio nel quadro della Presidenza italiana.

Affrontare il cambiamento climatico attraverso la cultura è una delle cinque aree di interesse sulle quali il gruppo di lavoro G20 Cultura ha concentrato i propri sforzi, insieme alla tutela e alla promozione della cultura e dei settori creativi come motore per una crescita sostenibile ed equilibrata, alla protezione del patrimonio culturale, alla costruzione di capacità mediante la formazione e l'istruzione, alla transizione digitale e alle nuove tecnologie per la cultura.

La riflessione su cambiamento climatico e cultura vuole anche cogliere l'opportunità offerta dalla co-Presidenza italiana (insieme al Regno Unito) della Conferenza sul clima delle Nazioni Unite COP 26. Ancora una volta, il nostro Paese aprirebbe la strada: il tema è stato fino ad oggi sottovalutato in ambito «azione per il clima», ma anche la riflessione in ambito G20 ne ha dimostrato la grande, potenziale rilevanza in particolare su tre assi: proteggere il patrimonio culturale dalle minacce del cambiamento climatico; sfruttare meglio le opportunità e le soluzioni che la cultura e il patrimonio offrono all'azione per il clima; investire nella formazione degli operatori e nelle nuove tecnologie di questo settore particolarmente promettente in termini di creazione di nuove opportunità.

Inoltre, il collegamento tra tutela del patrimonio culturale e cambiamenti climatici è stato considerato anche nel PNRR.

In questa sede, è quindi utile soffermarsi su quattro aspetti: la priorità clima-cultura nel G20 e le azioni previste; la Conferenza delle Nazioni Unite sul cambiamento climatico COP26; il PNRR; le tecnologie per il monitoraggio degli effetti del cambiamento climatico.

Sulla priorità clima-cultura nel G20 e le azioni previste, come ho già detto, il 30 luglio è stata approvata la Dichiarazione di Roma dei Ministri G20 della cultura, che è stata riconosciuta da molti come una base di lavoro importante che ha consentito all'Italia di costruire un nuovo spazio di lavoro nella politica estera e un'azione del G20 in campo culturale che *pre* pandemia non esisteva e oggi ha acquisito una grande importanza.

Tra i punti cardine della Dichiarazione di Roma, l'Italia ha proposto e ottenuto di inserire proprio il contrasto agli effetti negativi prodotti dal cambiamento climatico. Sono sempre più frequenti e intensi, infatti, gli eventi dannosi prodotti dai cambiamenti climatici, dall'innalzamento delle acque – si pensi al caso di Venezia – e dalla variazione delle temperature che accelera i fenomeni di degrado.

Occorre valorizzare meglio le soluzioni che le politiche culturali offrono all'azione di contrasto ai cambiamenti climatici da qui ai decenni a venire. Siti archeologici e monumenti, sistemi di conoscenza e saperi tradizionali delle comunità locali, custodiscono preziose testimonianze di come le popolazioni che ci hanno preceduto si sono adattate nel tempo ai cambiamenti climatici. Soluzioni alle quali oggi l'umanità può attingere, indispensabili per affrontare i cambiamenti che si fanno sempre più rapidi.

Non dimentichiamo, inoltre, che il recupero e il restauro sono attività intrinsecamente sostenibili perché risparmiano suolo, risorse naturali ed energetiche, rispettando l'ambiente. L'Italia ha enormi competenze e professionalità che valorizziamo con successo in questo settore, anche e soprattutto in campo internazionale.

Musei e istituzioni culturali sono attori fondamentali per sensibilizzare il loro pubblico verso comportamenti ecosostenibili. La cultura è una strada maestra per indirizzare e responsabilizzare i nostri comportamenti perché siano più rispettosi dell'ambiente.

Vi sono perciò grandi potenzialità, anche grazie ai traguardi raggiunti dalla Presidenza italiana con l'istituzione in via permanente – è il dato più rilevante – della Ministeriale cultura del G20 (non è stato un episodio, ma diventa permanente, come abbiamo indicato nella Dichiarazione di Roma), dove ci siamo impegnati nell'intraprendere azioni forti, coraggiose e durevoli, nel promuovere il contributo della cultura e del patrimonio culturale contro il cambiamento climatico e proteggerlo dai rischi che questo genera.

Gli sforzi multilaterali, con l'UNESCO come punto di riferimento centrale, sono cruciali per la salvaguardia e la promozione della cultura. In questo contesto, i Ministri del G20 si sono impegnati a sostenere l'attivazione di meccanismi internazionali di rapido intervento nelle emergenze, incluse quelle di origine climatica e naturale.

L'Italia ha già aperto la strada in quest'ambito con i Caschi blu della cultura, che recentemente sono stati in Albania, in Croazia, in Messico e in Libano. A margine del G20 abbiamo concordato, tra l'altro, che queste missioni italiane potranno fregiarsi d'ora in poi della denominazione UNESCO, il che alzerà molto il loro profilo internazionale e la visibilità di questa attività che l'Italia mette a disposizione di altri Paesi.

La cultura e la creatività rappresentano i sistemi di conoscenza che contribuiscono a guidare l'azione per il contrasto al cambiamento climatico, facendo leva sulla responsabilizzazione e la sensibilizzazione climatica dei cittadini e delle istituzioni, contribuendo agli obiettivi dell'Accordo di Parigi e tenendo fede alla Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (UNFCCC).

In questo quadro, le azioni già intraprese e da intraprendere sono le seguenti: in quanto Presidenza di turno G20, abbiamo richiesto alle organizzazioni internazionali specializzate nel settore, come *l'International centre for the study of the preservation and restoration of cultural property* (ICCRPM), *l'International scientific committee for stone* (ISCS), *l'International council of museums* (ICOM), *l'International council on monuments and sites* (ICOMOS), di rafforzare il dialogo e la cooperazione interdisciplinare per la condivisione di conoscenze, principi, capacità e per lo sviluppo di *standard* comuni per la salvaguardia dei luoghi d'interesse culturale dalle minacce dei cambiamenti climatici.

Le azioni specifiche possono, per esempio, includere la promozione del riuso e l'adattamento sostenibile degli edifici storici, per adeguarli e rispondere meglio a quei cambiamenti ormai irreversibili come l'aumento delle temperature e la frequenza delle piogge. Possiamo, inoltre, contribuire a mitigare il cambiamento climatico riducendo le emissioni degli edifici e valorizzando l'impronta ecologica delle istituzioni culturali, degli eventi e delle pratiche culturali e di altre attività creative.

Per sfruttare al meglio queste potenzialità occorre investire nella formazione degli operatori del settore della cultura e del patrimonio culturale, con grande attenzione alle giovani generazioni.

In secondo luogo, nella Conferenza delle Nazioni Unite sul cambiamento climatico COP26, l'impegno del Ministero della cultura proseguirà

nell'ambito della co-Presidenza insieme con il Regno Unito nella XXVI Conferenza delle parti delle Nazioni Unite sul cambiamento climatico (COP26) di Glasgow e degli incontri preparatori pre-COP26 a Milano. È un'ulteriore opportunità per aumentare la consapevolezza dell'importanza dell'azione globale sul cambiamento climatico e dei suoi impatti sul patrimonio culturale e sulla diversità culturale.

In questa occasione voglio sottolineare che la cultura e le politiche culturali sono fondamentali per un futuro inclusivo e sostenibile, prospero per il clima e positivo per la natura, contribuendo agli obiettivi dell'Accordo di Parigi. Vogliamo invitare a costruire una maggiore resilienza all'impatto dei cambiamenti climatici e ai disastri legati al clima e sfruttare meglio il potenziale delle soluzioni basate sulla cultura per l'azione sul clima.

Abbiamo attivato una cooperazione con il Governo britannico (in particolare con il mio omologo *culture secretary* Oliver Dowden), Presidente di turno del G7 e *chair* di COP26, per studiare tutte le sinergie tra le nostre amministrazioni e il contributo della cultura alla COP26.

Venendo al PNRR, il contrasto ai rischi portati dal cambiamento climatico e le opportunità offerte dalle nuove tecnologie si riflettono anche nel piano di investimento del PNRR dedicato alla cultura, volto alla digitalizzazione del settore, all'inclusività e anche alla riduzione dell'impatto ambientale dei luoghi della cultura.

Grazie al PNRR possiamo investire sulle nuove tecnologie e valorizzare quelle istituzioni che realizzano modelli virtuosi, inclusivi e sostenibili che possono primeggiare in tutto il mondo. Lo stesso vale per le aziende. Penso, ad esempio, alle industrie creative e che offrono servizi per la fruizione del patrimonio culturale, che sviluppano con successo modelli *carbon neutral*.

Per questo il PNRR prevede interventi per l'efficientamento energetico di musei, siti culturali, teatri e cinema; sostiene gli interventi di restauro e riqualificazione dell'edilizia rurale, privilegiando soluzioni eco-compatibili; prevede interventi per la rigenerazione di parchi e giardini storici; finanzia la formazione degli operatori della cultura per gestire la transizione digitale verde; infine, dispone risorse importanti per il recupero dei borghi.

Quanto alla tutela del paesaggio, il Ministero si è rafforzato con la Soprintendenza speciale per il PNRR, anche al fine di assicurare che ogni progetto sia valutato attentamente anche per quanto riguarda l'impatto derivante dai cambiamenti climatici.

Con riferimento alle tecnologie per il monitoraggio degli effetti del cambiamento climatico, è proprio il settore culturale e delle imprese creative a offrire strumenti per contribuire alla mitigazione e all'adattamento al cambiamento climatico. È quindi necessario puntare al rafforzamento e allo sviluppo di modelli e strumenti di gestione, di tecnologie efficaci, sostenibili e coordinate per la protezione del patrimonio culturale a rischio. In particolare, nel campo del monitoraggio e dell'analisi delle conseguenze del cambiamento climatico sul patrimonio culturale, le nostre

aziende sono sicuramente a un livello di eccellenza mondiale e possono conquistare i mercati globali.

Ancora in ambito G20 ci sforzeremo, infine, di costruire società inclusive, anche facilitando la ricerca mirata a una maggiore cooperazione scientifica sugli effetti reciproci dei cambiamenti climatici e della cultura.

Vi ringrazio per l'attenzione.

MONTEVECCHI (M5S). Signor Presidente, vorrei intervenire, come relatrice dell'affare assegnato sull'impatto dei cambiamenti climatici sui beni culturali ed ambientali.

Il Ministro sa che la pandemia, il *green deal* europeo, la nuova Strategia europea per la biodiversità per il 2030, che mira a riportare la natura nella nostra vita, l'avvio della transizione ecologica, riattualizzano la distinzione tra ambiente e paesaggio. Inizio quindi il mio intervento da una nota sul paesaggio: se è vero che sul piano teorico e normativo la distinzione tra ambiente e paesaggio è un dato acquisito, questa autonomia però non è condivisa unanimemente sul piano del quadro distributivo delle competenze; a tale riguardo mi riallaccio a uno degli ultimi punti che lei ha toccato nel suo intervento, ovvero quello della Soprintendenza speciale concepita per il Piano nazionale di ripresa e resilienza. Non voglio essere troppo prolissa su questo punto e spero che avremo altre occasioni di confronto, tuttavia faccio riferimento all'impatto dei cambiamenti climatici sul nostro patrimonio paesaggistico, che, insieme al patrimonio culturale, è ricompreso tra i patrimoni oggetto di questa indagine per i quali noi dovremo essere molto attenti in relazione a una loro protezione. Ritengo infatti che il sistema di *governance* del nostro territorio e del paesaggio e la relativa distribuzione delle competenze, nel rispetto del dovere di tutela, del principio di sussidiarietà e della leale collaborazione, meriterebbero un ragionamento approfondito, stante il fatto che ancora solo sei Regioni si sono dotate di piani paesaggistici; cinque di esse hanno un piano aggiornato, quindi hanno già adottato i correttivi necessari, l'Emilia Romagna sta provvedendo ad allinearsi. Tuttavia le Regioni in Italia sono venti e, se escludiamo quelle autonome, ne rimangono comunque tante senza piani paesaggistici. A questo proposito, però, quando parliamo di piani paesaggistici e di tutela a mio avviso dovremmo confrontarci su un altro tema, quello dell'armonizzazione e della convivenza dei piani paesaggistici e quindi delle competenze regionali insieme alle competenze autonome degli enti parco. Io immagino che questo tema sia già stato posto sul suo tavolo, però è importante quando parliamo di tutela, di protezione e di prevenzione. Le mie sono suggestioni in tal senso, perché è veramente tutto collegato.

Mi fa molto piacere che lei abbia parlato della cultura del riuso, e così arrivo a un altro tema, sempre collegato alla tutela e alla protezione. Lei sa che io sono un'accesa sostenitrice della cultura del riuso, tant'è che la ringrazio ancora per aver accolto quell'emendamento per cui è diventata norma la previsione di una mappa dei siti della cultura abbandonati, nonché delle aree industriali dismesse, in particolare quelle ove insistono ma-

nufatti architettonici di pregio. Questa era proprio un'attività che io ho proposto e che a mio avviso dovrebbe essere propedeutica non solo a una mappatura dei luoghi che noi potremmo recuperare e restituire culturalmente alla collettività. Quando parliamo di aree industriali dismesse, infatti, parliamo di luoghi dove insistono dei manufatti architettonici che potrebbero essere recuperati, ridestinati, in un'ottica di contrasto al consumo di suolo, perché si vanno a recuperare e riutilizzare spazi già esistenti. Mi collego, dunque, al discorso di grande attualità della rigenerazione, che lei ha sfiorato, come è giusto; a mio avviso, però, noi stiamo correndo il rischio che una rigenerazione dello spazio e del tessuto sociale si possa trasformare nella rigenerazione di un comparto economico, quello edile. Finora, infatti, ho sentito molto parlare di rigenerazione anche nelle periferie: io vengo da Bologna e purtroppo noto una certa fioritura di progetti edili che vanno ad insistere non solo su aree già occupate da manufatti (e in questo caso non c'è problema, ma dovremo poi vedere come evolvono), ma anche talvolta su aree verdi. Pertanto, signor Ministro, dobbiamo capire quest'ottica, perché è tutto collegato; quando parliamo di transizione ecologica, quindi di impatto dei cambiamenti climatici sul patrimonio culturale e del paesaggio, è tutto collegato, e il ragionamento va fatto in modo olistico. Desidero dunque darle un'altra suggestione: dobbiamo fare in modo che anche la rigenerazione segua veramente la direttrice che lei ha enunciato nel suo intervento.

Nella sua relazione lei ha nominato anche la Dichiarazione di Roma dei Ministri della cultura G20: una dichiarazione importante, suddivisa in cinque sezioni, due delle quali esplicitamente collegate ai cambiamenti climatici. Anche in questo caso dovremmo fare un ragionamento, in particolare, sul ruolo dell'Europa e sulla relazione che l'istituzione europea deve avere con la realizzazione e la declinazione dei principi del Piano nazionale di ripresa e resilienza e del Next generation EU con le politiche di adozione delle singole iniziative all'interno di ogni Stato, perché tutto deve essere armonico nel rispetto dei singoli perimetri di sovranità nazionale. Chiaramente parlo di sovranità in senso positivo, laddove ogni Stato deve legiferare. Pertanto, a mio avviso sarà importante anche prevedere dei sistemi di controllo e di monitoraggio delle risorse che noi andremo a mettere in campo come investimenti in tutte le azioni di prevenzione e di contrasto dell'impatto dei cambiamenti climatici sul nostro patrimonio culturale e del paesaggio.

Tra le azioni da mettere in campo, il Ministro ha parlato di manutenzione programmata. Siccome è stato proprio il primo passaggio del suo intervento, non ho capito se il suo era un auspicio o se stava parlando di qualcosa che avviene. A me, infatti, risulta che in realtà noi siamo un po' carenti sulla programmazione della manutenzione ordinaria – non parliamo poi di quella straordinaria – anche in considerazione del fatto che oggi parliamo insistentemente di impatto dei cambiamenti climatici sul nostro patrimonio artistico e del paesaggio, ma sappiamo che il nostro Paese è pieno di problemi dal punto di vista del dissesto idrogeologico e non c'è bisogno di un fenomeno avverso o estremo per mettere

a rischio o compromettere l'integrità e la conservazione del nostro patrimonio. Su questo dobbiamo quindi dare un'accelerata e affinché ci siano una manutenzione ordinaria e una programmazione degne di questo Paese dobbiamo fare due tipi di investimento, il primo dei quali sulla formazione, come lei ha detto. Ci saranno anche i fondi del Piano nazionale di ripresa e resilienza; ben vengano, anche se, come le ho già detto in un'altra occasione, noi scendiamo nel circuito di Formula 1 con una Smart (però anche le Smart possono fare miracoli nei circuiti di Formula 1), nel senso che a mio avviso i finanziamenti previsti dal PNRR non sono adeguati per i progetti ambiziosi che abbiamo; col tempo magari arriveranno altri soldi per finanziamenti e investimenti in formazione.

L'altra cosa importante sarà avere il personale e in merito non mi dilungo, perché non voglio fare un torto al Presidente che mi sta richiamando alla sintesi, ma non le sto a ricordare le migliaia di volte in cui ci siamo detti pubblicamente, anche in occasioni come queste, che siamo notevolmente sotto organico, che dobbiamo instaurare dei metodi di reclutamento da concorso come quelli previsti ora, che devono diventare prassi. Il Paese si deve dotare di tutte le professionalità e dobbiamo iniziare a valorizzarle, perché lei sa bene come me che in occasione del G20 il comparto degli operatori dei beni culturali ha giustamente colto quell'opportunità di visibilità mediatica per dirci che manca un pezzo in tutto questo, vale a dire loro e la valorizzazione delle loro professioni. Noi dobbiamo essere grandi anche in questo: un Paese è grande ed è una superpotenza culturale laddove può vantare un patrimonio di alte professionalità, che ci sono, ma che devono essere valorizzate e trattate come tali. Altrimenti, a mio avviso, rischiamo di dare un'immagine incoerente, Ministro. È tutto correlato.

Ricordo, quindi, la manutenzione ordinaria, gli investimenti, un'attività coordinata e l'interdisciplinarietà. Mi fa piacere che anche lei abbia richiamato implicitamente il documento di ICOMOS, che mette la cultura come agente attivo nella lotta per la prevenzione e il contrasto del cambiamento climatico. Sottolineo, quindi, questa inversione nella visione del patrimonio culturale sempre e solo come soggetto passivo da sostenere e da curare a fronte di un'immagine di patrimonio che è invece risorsa per capire come affrontare al meglio questo tema.

Concludo con un invito perché lei ha parlato della dichiarazione di Roma. Sarebbe interessante averla di nuovo con noi, signor Ministro, solo su questo aspetto e mi permetto di anticipare questa cosa anche al presidente Nencini, che credo sarà sensibile, per approfondire questo aspetto. Mi piacerebbe poi riascoltarla, sempre in termini di cambiamenti climatici, di protezione, di recupero e di restauro – giustamente lei li ha tutti nominati, ma non abbiamo avuto il piacere – per sentire delle azioni messe in campo. Mi riferisco in particolar modo al *recovery art conservation project*, di cui ci parlò velocemente quando venne a illustrare le sue linee programmatiche, però a mio avviso merita un approfondimento insieme a lei.

SAPONARA (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, signor Ministro, sarò breve, ma ci tenevo a fare alcune considerazioni e una domanda.

È chiaro che abbiamo un patrimonio culturale che è in sofferenza. Questo è un dato di fatto. Quest'estate ho avuto modo di visitare alcuni borghi e alcune località che sono dimenticate e che meritano invece di essere valorizzate, perché se noi come Paese vogliamo puntare su un'economia che vada verso l'offerta di una cultura e di un turismo che di conseguenza segue la cultura, è chiaro che abbiamo l'obbligo di valorizzare questo patrimonio e anche di rigenerarlo. Diciamolo francamente: siamo un Paese molto bello, ma vecchio sotto molti punti di vista, che va quindi rinfrescato. È chiaro che tutto ciò passa attraverso una serie di progetti anche sperimentali. Noi come Lega – lo dico molto orgogliosamente – già dall'inizio della legislatura attraverso l'attuale nostra sottosegretaria Lucia Borgonzoni siamo stati sempre molto sensibili su questo tema e abbiamo portato avanti proprio attraverso di lei una serie di iniziative, dalle mozioni a progetti sperimentali.

Mi riaggancio ad alcuni punti cui ha accennato la collega che mi ha preceduto: bisogna essere molto operativi perché sulla carta tutto funziona, però poi bisogna passare ai fatti.

Lei nella sua relazione ha ben delineato i tre punti principali attraverso i quali vuole attuare questa operazione di rigenerazione e valorizzazione: tutela, investimenti e formazione. Per quanto riguarda la formazione, a che punto siamo? Quali soggetti intende coinvolgere in questa formazione? Dalla formazione, infatti, dipende l'operatività: non posso fare bene una cosa se prima non ho le basi per operare nel modo giusto. La formazione va di pari passo con la tutela; non possiamo avere una tutela giusta se non abbiamo anche una formazione e degli operatori che, sulla carta e fattivamente, operano nel modo giusto. La mia domanda è: a che punto siamo e quali soggetti e in che modo sono coinvolti, dal semplice cittadino alla scuola, all'università e alle aziende?

RAMPI (*PD*). Signor Presidente, sarò telegrafico. Non ho una domanda; vorrei solo sottolineare che il piano che il Ministro ci ha illustrato mi sembra molto importante e puntuale, davvero interessante, e credo che il testo potrà essere distribuito per averlo in forma scritta, utilizzarlo e diffonderlo nei territori.

All'inizio di questa indagine conoscitiva credo sia importante aver dato risalto al collegamento esistente tra l'aspetto della tutela del patrimonio e quello della funzione indispensabile della cultura nella prevenzione e nella lotta ai cambiamenti climatici. Noi non vinciamo questa sfida epocale – una sfida di sopravvivenza – se non diamo gli strumenti culturali negli strumenti d'immaginario: gli artisti nei loro libri, nei loro film, nei loro racconti teatrali, devono far diventare questo il tema più sentito dalle persone, perché è così che si produce un cambiamento epocale. Non vinciamo, infine, se non usiamo le intelligenze che vengono dall'arte per trovare soluzioni innovative, perché oggi sicuramente ci sono delle so-

luzioni che noi ancora non conosciamo, ma che saranno quelle che ci salveranno nei prossimi anni.

Delle tante questioni importanti che sono state evidenziate – in ciò il G20 è stato importante – sottolineo dunque questa funzione, e da questo punto di vista il nostro Paese può fare davvero la differenza anche in termini di approccio. Personalmente amo moltissimo l'approccio scientifico e ingegneristico, ma solo con quel tipo di cultura non si fanno i cambiamenti epocali. È quanto abbiamo detto prima, ad esempio, parlando del libro del nostro Presidente.

VANIN (*M5S*). Signor Presidente, signor Ministro, in questo momento sto ricevendo tantissimi messaggi da parte di associazioni e cittadini di Venezia che sono collegati e hanno ascoltato le sue parole.

Mi pregano di esprimere con forza la loro preoccupazione per quanto è stato deciso nel cosiddetto decreto-legge grandi navi, che lei ben conosce. Quel provvedimento, infatti, ha spostato la problematica all'interno della laguna e quindi si determinerà una situazione di grande criticità proprio per gli interventi massivi che si faranno con lo scavo dei canali e non solo.

Le esprimo poi la preoccupazione, anzi una richiesta precisa, di mettere in atto tutte le azioni necessarie, con gli stanziamenti che occorrono, per salvare la basilica di San Marco. Non basta l'intervento sulle vetrate, previsto a breve (si spera). Il presidente Nencini è venuto con noi in visita e ha visto quanto si sta deteriorando quel patrimonio straordinario di mosaici, ma bisogna intervenire per isolare l'intera *insula* e per farlo è necessario un investimento, ma velocemente. Non abbiamo più tempo: ad agosto abbiamo avuto delle acque alte ed è un grave problema.

Inoltre, addirittura un intero quartiere mi chiama e mi sollecita rispetto a un intervento estremamente invasivo che si andrà a fare per il collegamento ferroviario dell'aeroporto Tesserà con una bretella dell'Alta velocità che avrà una stazione a cappio che andrà a distruggere un antico borgo; tale intervento prevede un *tunnel* lunghissimo di quasi 20 chilometri a una profondità di 12 metri a bordo laguna per l'Alta velocità a Venezia che escluderà sia la stazione di Mestre sia gli altri collegamenti per Trieste. Dal punto di vista della tutela dell'ambiente sarà devastante. Le porto quindi tale preoccupazione; le chiedo un'attenzione particolare quando ne discuterete in Consiglio dei ministri e, possibilmente, le chiedo di leggere i documenti che le hanno inviato le associazioni del territorio.

ALESSANDRINI (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, ringrazio il Ministro per la sua presenza che è fondamentale in questa sede. Tengo molto a sottolineare quanto già la mia collega Saponara ha detto: credo molto nel fatto che ci siano delle azioni che debbano essere perpetrate con forza. Il nostro patrimonio soffre per via di fattori climatici e non solo; vorrei quindi sottolineare che già con il Governo Conte il nostro sottosegretario Borgonzoni ha attuato una serie di modelli sperimentali; credo quindi che già ci siano progetti già avviati, in corso, presentati, e che pertanto, anzi-

ché rincorrere nuovi modelli, sia opportuno cercare di continuare una strada già intrapresa dal sottosegretario Borgonzoni. Sono progetti che toccano la tutela e la conservazione del patrimonio artistico da tutti i punti di vista. Al G20 sono state ratificate le azioni del Governo italiano e quindi anche a Dubai verranno presentate dal sottosegretario Borgonzoni tutta una serie di azioni per il patrimonio artistico italiano. Ritengo pertanto che debba essere presa in considerazione l'azione progettuale che c'è da diversi anni e che viene portata avanti dalla Lega.

SBROLLINI (*IV-PSI*). Signor Presidente, ringrazio il Ministro e farò soltanto un brevissimo intervento per sottolineare l'importanza della sua relazione di oggi, proprio perché è un tema che abbiamo a cuore tutti. C'è un impegno da parte sua che va nella direzione sottolineata anche dalle colleghe e dai colleghi, cioè quella di lavorare come Ministero della cultura sulla prevenzione e sulla tutela del nostro patrimonio culturale, che è straordinario ma che è messo a dura prova anche dai cambiamenti climatici.

Io non ho domande, ma vorrei solo sottolineare l'attenzione che lei oggi ancora una volta, venendo in Commissione, ha voluto rivolgere ad ognuno di noi. Ritengo che questo sia un impegno e anche la strada giusta per proseguire, lavorare assieme, trovare sempre di più risorse economiche che ci mettano nelle condizioni di lavorare su un aspetto, quello della cultura, che è fondamentale proprio per la ripartenza di questo Paese. Da parte mia, quindi, le rivolgo un ringraziamento e gli auguri di buon lavoro.

PRESIDENTE. Signor Ministro, io vorrei fare soltanto una sottolineatura rispetto a quella che è molto più di una considerazione formulata dalla senatrice Vanin. Condivido largamente la sua relazione, che si è soffermata particolarmente su questo punto, ma il caso della *insula* veneziana rischia di essere il prototipo – purtroppo – dell'impatto del cambiamento climatico sui beni artistici e culturali. Su questo punto, signor Ministro, ormai diversi mesi fa la Commissione, dopo una visita all'*insula* di piazza San Marco, ha approvato all'unanimità una risoluzione che abbiamo consegnato al Ministero competente, che è quello delle infrastrutture e della mobilità sostenibili. Magari le faremo avere la risoluzione, perché è comunque utile, visto che la competenza è di quel Dicastero, ma l'*insula* è un interesse universale, quindi la competenza è anche sua. Il punto è la velocità da utilizzare per affrontare il problema; un problema che non riguarda la quantificazione del denaro, che c'è, ma le procedure. Faremo avere ai suoi uffici la risoluzione e saremo grati se quella potrà essere l'occasione per una indagine ulteriore anche nel rapporto con il ministro Giovannini.

FRANCESCHINI, *ministro della cultura*. Signor Presidente, il dibattito e le sollecitazioni sono state molto utili e ne terrò doverosamente conto. Riprendendo alcuni punti, si è parlato del rapporto tra ambiente e paesaggio, in relazione soprattutto al tema della Soprintendenza speciale,

che non è immaginata per indebolire in nessun modo le esigenze di tutela, ma corrisponde a un'esigenza di celerità, perché, come sapete, i tempi che il *recovery fund* ci impone per non perdere le risorse sono particolarmente stringenti. Intanto parliamo di una Soprintendenza che sarà guidata dal direttore generale archeologia, belle arti e paesaggio; si tratta, quindi, di una struttura dedicata che avrà la possibilità, come sta facendo, di attingere personale con canali straordinari e che sarà riferita alle opere del PNRR che attraversano più territori. Come sapete, se un'opera infrastrutturale, che sia un'autostrada o un elettrodotto, incrocia più competenze territoriali, è capitato spesso di incontrare velocità diverse o di ricevere pareri diversi a seconda delle posizioni e dei pareri della soprintendenza territorialmente competente per il tratto di opera. In questo caso le opere sottoposte a Valutazione di impatto ambientale (VIA) nazionale o quelle che attraversano più di due competenze territoriali saranno di competenza della Soprintendenza unica. Non nascondo anche che questo metodo sperimentale (perché si applica solo al PNRR) sarà utile anche per il futuro, nel senso che vedremo come funziona. Eventualmente lo si potrà tenere presente per garantire una condizione fondamentale per il nostro Paese che è sempre oggetto di dibattiti tardo-ideologici, cioè il fatto che l'esigenza di tutela e quella di realizzare opere pubbliche e consentire agli operatori privati di lavorare velocemente non sono necessariamente in conflitto. È sbagliato porre necessariamente in contrasto le due esigenze: si possono conciliare con una pubblica amministrazione che funzioni, e in questo senso va intesa la Soprintendenza speciale.

Sui piani paesaggistici purtroppo la situazione è la seguente. Le Regioni che hanno un piano sono sei. Noi abbiamo più volte sollecitato le altre in forma sia verbale sia scritta; c'è un certo rallentamento e credo che in prospettiva dovremo immaginare se ci siano degli strumenti in grado di sollecitare ulteriormente, perché al di là della *moral suasion* non abbiamo strumenti coercitivi nei confronti delle Regioni sul piano paesaggistico e questo ovviamente è un grande limite anche rispetto all'interesse delle Regioni.

Sul riuso e la rigenerazione sono completamente d'accordo con le osservazioni degli onorevoli senatori.

Senatrice Montevecchi, per la mappa che lei aveva sollecitato è già stato adottato il decreto attuativo. Penso che ci sia un tema enorme nel nostro Paese, di cui ci accorgiamo e parliamo quando si verificano problemi legati al clima. Dobbiamo smetterla di consumare suolo, soprattutto avendo quantità enormi di territorio da riusare o da rigenerare splendidamente con spazi per l'innovazione e l'architettura. Alcuni giorni fa ho detto a Venezia – lo voglio ripetere in questa sede – che penso si debba rompere un tabù sulla possibilità di inserire l'architettura contemporanea nei centri storici – naturalmente parlo di architettura contemporanea di grande qualità – e integrarla con la bellezza del nostro territorio, delle nostre città e del nostro patrimonio artistico, sovrapponendo gli stili che si inseriscono uno nell'altro nel corso dei millenni. L'Italia non ha avuto un periodo di splendore e poi il buio, come altri Paesi. Ha avuto periodi

che si sono succeduti e si sono incrociati: il Rinascimento sul Medioevo, il Barocco sul Rinascimento. Perché si deve fermare tutto? Penso, per esempio, che i vuoti urbani si potrebbero colmare con un'architettura contemporanea di qualità. Dobbiamo dunque rompere da un lato dei tabù, smettendo contemporaneamente di consumare suolo. Quindi, la mappa è molto importante. Che poi ci sia un vantaggio per il settore edile non lo vedo come un male. Anche tutti i *bonus* che abbiamo approvato portano a una crescita del settore edile. Il problema è che non deve essere rovesciato il presupposto: non si fanno certe cose per far lavorare; si lavora perché si è deciso di fare certe cose.

La rigenerazione delle aree urbane dismesse o il riuso non c'entra con l'area verde; non si possono consumare aree verdi in nome della rigenerazione.

La manutenzione programmata dei beni culturali si sta facendo, c'è nella cultura del nostro Paese. Piuttosto, servirebbero risorse certe perché le nostre soprintendenze hanno dei piani. Anche in passato ci sono state polemiche e non vorrei che ci fosse una contrapposizione, nel senso che o si fanno gli interventi sui grandi attrattori culturali o si fa la manutenzione programmata. Le due cose stanno insieme: si devono fare gli interventi sui grandi attrattori culturali, che hanno anche un ritorno economico e turistico sull'economia del Paese, ma contemporaneamente si deve fare la manutenzione programmata permanente, perché il nostro patrimonio artistico e storico richiede una quantità di risorse che mi verrebbe da definire illimitata: perché quando hai finito, devi ricominciare.

Le soprintendenze hanno piani di intervento, ma spesso non ci sono risorse stabili. Per la prossima legge di bilancio una delle cose che chiederò è di rifinanziare quel capitolo, introdotto alcuni anni fa, di 100 milioni di euro per intervenire non sui grandi attrattori ma sulla manutenzione, in modo che le soprintendenze abbiano una risorsa stabile, anche se non ingente, per programmare.

Per il personale, sono ripartiti alcuni concorsi dopo la pausa Covid. Abbiamo ottenuto delle norme straordinarie; è uno dei grandi problemi della pubblica amministrazione, ma questo Governo, a cominciare dall'azione del ministro Brunetta, si sta impegnando per avere regole più veloci e utilizzare tutte le capacità assunzionali dei Ministeri.

Per quanto riguarda la formazione, da circa quattro anni è partita la Scuola del patrimonio, di cui si era parlato per molto tempo nel nostro Paese. La Scuola del patrimonio funziona; c'è una nuova *governance*, fa formazione internazionale e sta crescendo la parte di formazione per il personale. Peraltro, è stata introdotta una norma nuova sul corso-concorso che consentirà di fare formazione finalizzata alle assunzioni formando soprintendenti, direttori dei musei e altro personale.

Occorre che la scuola cresca, perché non ci si può occupare solo dei dirigenti o dei soprintendenti, ma aumentare il livello formativo in un mondo che va così veloce scenda anche a livello di funzionari e di personale non dirigenziale. Credo molto nel tema della formazione dei cittadini. È molto importante e credo sia il più puro adempimento dell'articolo 9

della Costituzione, perché se diciamo che la Repubblica tutela il patrimonio storico e artistico della nazione e il paesaggio siamo coinvolti tutti e non soltanto le istituzioni. Da questo punto di vista è molto importante un'azione più intensa all'interno del sistema scolastico, perché è il luogo della formazione sul significato dell'espressione «tutela del patrimonio» e sul significato dell'articolo 9 della Costituzione anche nei comportamenti individuali.

Le soluzioni innovative nel mondo della cultura che possono aiutare lo sviluppo sostenibile e il contrasto degli effetti dei cambiamenti climatici sono fondamentali e rivestono un grande ruolo. Da questo punto di vista vi invito, per chi non l'ha già fatto, a visitare la Biennale di architettura di Venezia – quest'anno l'edizione è veramente importante – che è concentrata quasi esclusivamente sul tema delle soluzioni architettoniche per contrastare gli effetti dei cambiamenti climatici e per garantire lo sviluppo sostenibile. Naturalmente se la Commissione e il Presidente decidessero di fare una visita, l'impegno del Ministero è di garantire tutte le condizioni, perché è un'edizione concentrata sul tema di cui si sta discutendo, a livello internazionale e non solo italiano, con una serie di proposte progettuali innovative. È veramente molto interessante ed è un'iniziativa italiana offerta al mondo di cui dobbiamo essere orgogliosi.

Sempre su Venezia, sapete che per le grandi navi le cose stanno insieme. Ci sono stati due decreti-legge che il Parlamento ha convertito, di cui uno in particolare si occupa della ricerca di una soluzione definitiva. Ebbene, per la prima volta nel decreto-legge convertito è scritto con chiarezza «fuori laguna». Il tema è stato oggetto di grandi discussioni. Il concorso di idee per la progettazione definitiva è fuori laguna. Questa è la scelta che è stata fatta. Siccome non si realizza dall'oggi al domani, il secondo decreto si è occupato di impedire il passaggio davanti a San Marco o alla Giudecca: sembrava impossibile, oggi è un dato di fatto. Credo che anche coloro che ne hanno fatto una battaglia – li ho incontrati tante volte – devono riconoscere che è stato fatto un passo avanti gigantesco, riconosciuto dall'UNESCO e da tutto il mondo. Non è stato facile; è stata una scelta importante del Governo Draghi. In questa fase transitoria si devono cercare soluzioni alternative perché la soluzione *off-shore*, se sarà possibile approvarla, non sarà adesso. Le soluzioni che si stanno valutando e costruendo in queste ore sono provvisorie, su Marghera, aprendo alle varie soluzioni progettuali, perché vedremo cosa sarà possibile. Non c'è un cambiamento della soluzione definitiva.

Sul collegamento con l'aeroporto il tema è in valutazione in questi giorni anche nei nostri uffici. Credo che – voglio essere molto chiaro anche in questo caso – vada coniugata l'esigenza di tutela con l'esigenza di sviluppo. Fare in modo che l'Alta velocità arrivi dall'aeroporto evitando il trasporto su auto o su bus di centinaia di migliaia di persone è un fatto ecologicamente positivo. Le modalità di costruzione dell'opera sono oggetto di valutazione degli uffici.

Sull'*insula* di San Marco – condivido – non si tratta di risorse ma di condivisione del progetto e di velocità, come ha detto bene il Presidente.

Non conoscevo la risoluzione citata, che vedrò volentieri. Abbiamo immaginato delle procedure straordinarie per una questione di velocità per tutte le opere del *recovery*; siccome parliamo di tutelare il cuore di Venezia e quindi del mondo, possiamo pensare a procedure che aiutino ad andare più in fretta anche, se fosse necessario, con qualche intervento normativo.

PRESIDENTE. Ringrazio il Ministro per il contributo offerto ai nostri lavori.

Dichiaro conclusa l'audizione.

I lavori terminano alle ore 14,50.